

**LA POLEMICA** Cinque stelle contro la Provincia per aver dato i permessi. Il Patt: ricordati tutti i morti

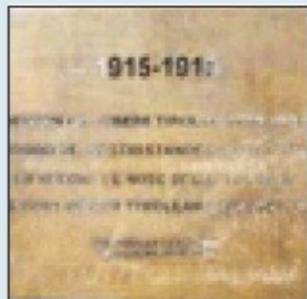
# Croci, accuse agli Schützen

*Cerimonie in memoria dei tirolesi caduti nella Grande guerra*



Il senatore Panizza:  
«Sono iniziative di pace»  
Ma ci sono già stati  
i primi atti vandalici

**F**a discutere l'ultima iniziativa degli Schützen, che nel fine settimana hanno piantato 72 croci in diverse zone del Trentino per commemorare gli Standschützen caduti durante la Grande guerra. Se l'assessore alla sanità Luca Zeni parla di «forzatura», il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle Filippo Degasperri attacca la Provincia per aver concesso i permessi. Il Patt si affretta invece a difendere l'iniziativa, con il senatore Franco Panizza che smorza i toni: «Ho partecipato ad alcuni momenti e ho sempre sentito parlare dei caduti di ogni guerra». Il comandante dei capelli piumati, Paolo Dalprè: «Vogliamo solo commemorare, con tutte le autorizzazioni del caso. Chifa polemica non conosce la storia».



Primi vandalismi a Cima Gavardina: sfregiata la targa commemorativa

Si registrano, intanto, i primi vandalismi ai danni delle croci volute dagli Schützen sulla linea del fronte: sulla lapide (nella foto) posta a Cima Gavardina, nel territorio del comune di Fivavé, una mano ignota ha voluto ribadire che è giusto onorare tutti i morti sul fronte austro-ungarico, tutti i caduti da una parte e dall'altra.

Quella di ieri è stata la tappa conclusiva del progetto «An der Front» che aveva già visto la benedizione delle croci commemorative il 18 aprile scorso a Bolzano e la cerimonia del 23 maggio a Innsbruck. Tra sabato e ieri, invece, sono state inaugurate tutte le croci erette lungo il fronte e in alcuni luoghi sono stati accesi i

tradizionali fuochi. Le croci sono in acciaio cor ten, materiale ad altissima resistenza dalla caratteristica patina ossidata, e sono alte 150 centimetri, 165 centimetri con il basamento. La targa commemorativa misura 55X40 e porta incisa la scritta, in tedesco e italiano, «In ricordo dei nostri Standschützen tirolesi».

Aldo Rossi (Aviatori): «Avete infangato il sacrificio e l'onore dei soldati italiani»

# Croci sui monti, Schützen contestati

Ma il capogruppo del Patt, Lorenzo Baratter, li difende: non c'è spirito di contrapposizione

**DIFESA** Il senatore e gli Schützen  
**Panizza: «Niente nazionalismi»**

«Ho presenziato ad alcuni eventi e non vi è stata alcuna volontà di escludere nessuno. L'iniziativa messa in campo dagli Schützen è servita per ricordare gli Standschützen anche perché sono stati un esercito dimenticato. In tutti i momenti ho però sentito parlare di caduti di tutte le guerre». A dirlo è il senatore **Franco Panizza** che in questo fine settimana è stato presente a due delle commemorazioni durante le quali sono state piantate le croci in ricordo degli Standschützen tirolesi caduti durante la Grande Guerra. «Queste croci - ha spiegato Panizza -, dopo che lo scorso anno abbiamo ricordato il fronte della Galizia e la partenza dei soldati, volevano ricordare ancora una volta che questo territorio è stato un fronte di guerra che è arrivata fino alle porte di casa». Per l'esponente del Patt, con questa iniziativa gli Schützen «rivendicano la loro vocazione di pace essendo, fra le altre cose, corpo di difesa e non di attacco. Non c'era quindi nessuna volontà di escludere altri corpi ma solo quella di ricordare i caduti di tutti le guerre. Ben volentieri si sarebbero potuti coinvolgere altri corpi visto che non erano celebrazioni chiuse». L'invito di Franco Panizza è quello di evitare i nazionalismi, sia da una parte che dall'altra. «Anche in Europa - ha spiegato il senatore - abbiamo purtroppo l'esistenza di diversi nazionalismi. Serve invece una Europa che oltre ad essere capace di mantenere la pace riesca a trovare al suo interno un importante equilibrio per diventare ancora più forte». La necessità quindi, per Panizza, di rispettare le diverse sensibilità. «Quando si trattano questioni di questo genere - ha spiegato - dobbiamo sempre contestualizzare e, soprattutto, rispettare le storie e gli ideali. Non possiamo però nemmeno dimenticare la storia diversa del Trentino e occorre avere la capacità di fare sintesi. Detto questo, ci sono anche tante iniziative che si svolgono sul nostro territorio dove Schützen e Alpini sono fianco a fianco».

GIUSEPPE FIN

Croci in vetta, polemiche e critiche a valle. Nel fine settimana gli Schützen hanno piantato in Trentino le loro croci in ricordo degli Standschützen tirolesi caduti durante la Grande Guerra. Un'iniziativa volta a ricordare i tiratori scelti tirolesi caduti in combattimento, attraverso alcune celebrazioni nei luoghi dell'ex fronte delle Dolomiti. I punti nei quali gli Schützen hanno deciso di commemorare i caduti sono stati 72, con una sessantina di croci in ferro ossidato, mentre in dodici luoghi sono state invece deposte delle targhe.

Sull'iniziativa, prevedibili, si sono levate voci contro e a favore. Tra quest'ultime, quella del capogruppo del Patt in Consiglio provinciale, **Lorenzo Baratter**. «Sotto il profilo storico - ha spiegato - vengono ricordati fatti che sono realmente avvenuti e non c'è la volontà di stravolgere la storia. Lo spirito dell'iniziativa è stato positivo e non ho intravisto la volontà di creare contrapposizioni».

Per Baratter l'auspicio, dopo le polemiche di questi giorni, è che «in futuro tutte queste manifestazioni siano condivise». «Io credo - ha aggiunto - che il 2018 possa essere un punto di partenza e non di arrivo. Un anno in cui, senza alcun approccio nazionalistico, si ricordino tutti i caduti e lo si faccia assieme».

A non vedere «alcun motivo di polemica» è invece il comandante degli Schützen trentini **Paolo Dalprà**. «Alle commemorazioni - ha spiegato ieri - ci saranno stati circa 600 Schützen. Non contava però essere in tanti o in pochi, l'obiettivo era quello di commemorare. Non vediamo alcun motivo di fare polemica e da parte nostra nessun motivo per alimentarla. Il nostro progetto è stato solo quello di commemorare, richiedendo tutte le autorizzazioni e senza alcuna richiesta di soldi. La verità sta solo dietro il fatto che purtroppo in pochi conoscono la storia».

Le polemiche non sono però



La compagnia Destra Ades con la croce piantata a Ravazzone di Mori

mancate. Il presidente degli Alpini del Trentino, **Maurizio Pinamonti**, si è limitato ieri a dire di «non voler commentare ulteriormente quello che è successo». «Noi abbiamo sempre commemorato - ha spiegato - i morti di tutte le guerre e non abbia-

mo mai fatto divisioni». Dure critiche sono arrivate dall'Associazione Aeronautica e dal Movimento 5 Stelle. L'Associazione Arma Aeronautica Aviatori d'Italia, che ricorda l'esistenza di «una petizione arrivata anche sul tavolo del

Presidente della Repubblica **Mattarella** e sulla scrivania del Ministro dell'Interno **Alfano**», critica in primis l'istituzione trentina per non essere intervenuta in tempo: «Avete infangato - si legge nella nota del presidente regionale dell'associa-

zione ed esponente di Forza Italia, **Aldo Rossi** - il sacrificio, l'onore e la dignità dei 650 mila soldati italiani morti sul fronte austro-ungarico».

Il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle, **Filippo Degasperis**, ha criticato invece il pia-

no teso «a marcare il territorio a colpi di croci e salme issate a stendardo che prosegue impertinente mentre chi governa la Provincia di Trento volge benevolmente lo sguardo altrove». Una riflessione critica è arrivata anche dall'esponente de «L'Altra Trento», **Jacopo Zannini**. «La scelta degli Schützen - ha affermato - è effettivamente una sfida pericolosa, che guarda ben poco al dialogo e alla collaborazione fra gruppi che un secolo fa erano su fronti opposti e sembra voler dire "adesso tocca a noi tornare in vetta riprendere una visibilità, che ci è stata negata in passato". Sarebbe meglio cercare di far tornare le montagne un luogo di confronto e condivisione». **Luca Zeni**, assessore provinciale del Pd, osserva: «In montagna ci sono molte croci, volute da comunità che li vivono, frutto di un percorso condiviso. Questa degli Schützen mi pare una forzatura, che si presta a strumentalizzazioni politiche».



Un momento della cerimonia degli Schützen per la croce di ferro a Peio



La cerimonia a Vezzano per la manifestazione «An der Front»

COMMENTO

Marika Poletti di Fratelli d'Italia: «Non facciamone una polemica»

## «Corretto onorare i propri morti»

«Trovo assolutamente corretto che ciascuno onori i propri morti. Sperando - questo sì - che gli Schützen lo facciano con animo puro e non per folklore». Lo dice **Marika Poletti**, presidente trentina di Fratelli d'Italia/An, dopo critiche agli Schützen del Trentino Alto Adige per aver ricordato i tiratori scelti tirolesi caduti durante la Grande guerra piantando delle croci in vari luoghi dell'ex fronte delle Dolomiti e onorando i morti di una sola parte, quella tedesca. «Provenendo da una cultura - qual è quella della Destra italiana - che ha in parte subito le angherie dei

vincitori che nel secondo dopoguerra hanno negato l'esistenza della stragrande maggioranza degli italiani, come negli anni '70 invitavano una fetta di popolo a "tornare nelle fogne", non ci permetteremo mai di disegnare una gerarchia tra morti di serie A e di serie B. Ricordiamoci che la nostra terra è profondamente italiana in quanto trentina, ma lasciamo che ciascuno onori i propri caduti in pace» scrive Poletti «Non facciamone sempre una polemica, una contrapposizione, un motivo per aizzare gruppi di trentini contro altri gruppi di trentini».



razione degli Standschützen a Peio